

ANNO 5 NR. 11 NOVEMBRE 2002

Panorama

3,90 EURO MONDADORI

TRAVEL

LE LANGHE
ITINERARI
NELLA NATURA
E SOSTE GOLOSE

TRENTINO
NELLA VALLE
DEI LAGHI TRA
VINI DOLCI E
SAPORI FORTI

WEEKEND
LE DIECI METE
PER L'AUTUNNO

PREPARIAMO
I VIAGGI DI
NATALE
70 IDEE ORIGINALI
NEI CINQUE CONTINENTI

20211 >



Le imponenti mura di Pingyao, pressoché intatte, risalgono al 1300 e sono le meglio conservate di tutta la Cina. Sono alte dieci metri e larghe, alla base, dagli otto ai dodici metri. I tremila merli simboleggiano i discepoli di Confucio e le 72 torri di guardia i migliori fra loro.

L'ultima CINA

DI IVANO SARTORI FOTO DI MARTINE FRANK

SEI CHILOMETRI DI MURA, SETTANTADUE TORRI DI GUARDIA, STRADE SENZA AUTO, GIOCATORI DI MAH JONG E VENDITORI DI TAGLIATELLE. NELLO SHANXI, CULLA DELLA CIVILTÀ CINESE, RESISTE UNA CITTADELLA MEDIEVALE SCAMPATA AI DISASTRI DELLA MODERNITÀ E ALLA FURIA DELLE GUARDIE ROSSE. UN CONCENTRATO D'ARTE E VITA AUTENTICA INTROVABILE A PECHINO. CHE IL TURISMO DI MASSA PUÒ CANCELLARE O SALVARE

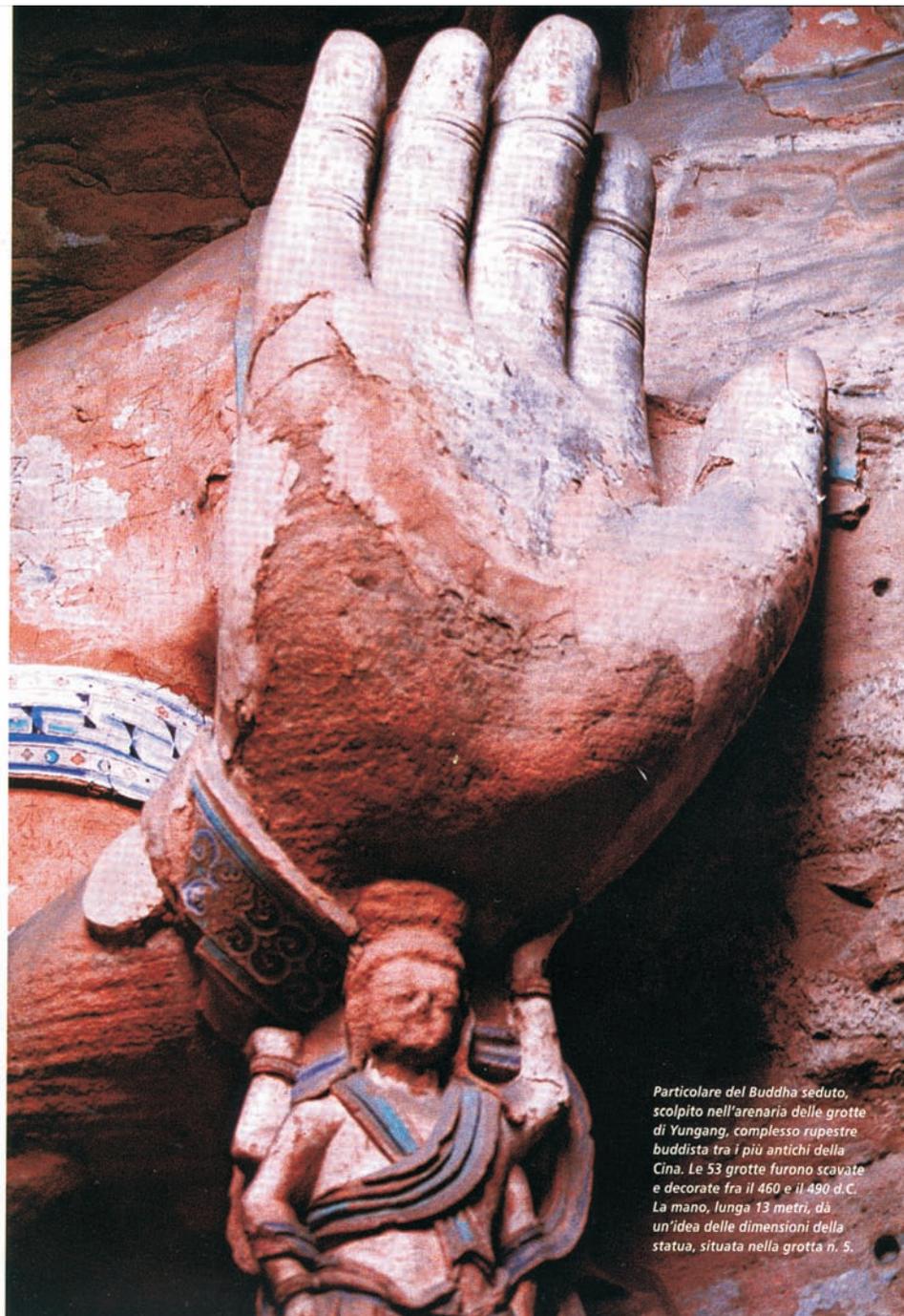
In basso, Mingqing Jie, la strada principale di Pingyao, cuore dell'animata vita cittadina. Vi si concentrano ristoranti, negozi, bancarelle. Sullo sfondo, la Torre del Mercato, costruita sotto la dinastia Ming. Alta più di 18 metri, con il doppio tetto in tegole di ceramica gialla e verde, sovrasta l'abitato.

Sono partito da Pechino nell'ora in cui tutte le ombre sono cinesi. Alle 21 e 10, binario 12 della stazione centrale, treno numero 605. Ho subito approfittato delle eccellenti cabine della classe privilegiata, provviste di cuccette ben riscalzate, con piumoni felpati e tulipani di plastica. Mi attendono seicentosedici chilometri in una sola notte, dalla Capitale in direzione di Xian. Mi fermo prima, a un'ora da Taiyuan, capoluogo della provincia dello Shanxi. Scendo a Pingyao. Sono le 7 e mezzo del mattino. Nell'alba brumosa, sulle prime non vedo niente. Una gigantesca cinta muraria di mattoni, alta dieci metri, lunga sei chilometri, ospita e nasconde la città viva. Nelle vie tirate con la squadra, il solito brulichio cinese: giocatori di *mah jong*, venditori di tagliatelle, riparatori di biciclette, anziani che si dimenano al rallentatore negli esercizi *tai chi chuan*, la ginnastica mattutina, e poi motorette scoppiettanti, biciclette scampanellanti, ciclorisciò, odori e fetori. La Cina di sempre. Pingyao faceva parte delle duemila città fortificate dell'impero di Mezzo. Tagliava la strada agli invasori del Nord. Mentre so- >

ARTE RUPESTRE TUTTI I VOLTI DEL BUDDHA

Scavate lungo le pendici del monte Wuzhou, a 1000 metri d'altitudine, le grotte di Yungang si estendono per un chilometro circa. Sono in totale 53, con più di 51 mila sculture. L'impatto visivo è forte: le imponenti statue di Buddha, in sobrio stile arcaico, si stagliano lungo la parete d'arenaria. Che è traforata da innumerevoli nicchie, all'esterno e all'interno delle grotte, costellate di statue e bassorilievi di tutte le dimensioni e di squisita fattura. Si tratta delle più antiche grotte scolpite della Cina. Siamo nel nord dello Shanxi, 16 km a ovest di Datong. La città raggiunse il massimo splendore nel 386 d.C., quando fu scelta come capitale della dinastia degli Wei del Nord. Per oltre un secolo, finché la capitale non venne trasferita a Luoyang, fu un centro di grande fervore culturale e religioso. Le grotte di Yungang sono una straordinaria testimonianza di quell'epoca. I lavori cominciarono nel 460, quando l'imperatore Wencheng Di, devoto buddista, diede l'incarico a un monaco di far scolpire cinque grandi statue di Buddha, a simboleggiare i cinque sovrani precedenti. Per oltre trent'anni si continuò a scolpire. L'arte rupestre buddista, originaria dell'India, arrivò in Cina attraverso la Via della Seta portando con sé influenze dell'Asia centrale. La fusione di questi apporti con la cultura tradizionale locale ha dato alle grotte di Yungang un carattere particolare e un'unicità artistica che ne fanno un capolavoro. Purtroppo all'inizio del secolo scorso, per la noncuranza delle autorità cinesi e la cupidigia dei primi visitatori, in gran parte occidentali, più di 680 statue di Buddha e Bodhisattva furono decapitate. Molte di queste teste sono esposte nei musei di tutto il mondo. Oggi non sono più i «vandali» a mettere in pericolo la sopravvivenza di questo magnifico sito, bensì l'inquinamento. Camion carichi di carbone passano di continuo nelle vicinanze e il vento trasporta fino nelle grotte la polvere, che si posa granello dopo granello sulle sculture. Si stanno però studiando sistemi di protezione ed è in costruzione una nuova strada affinché le grotte di Yungang, straordinario compimento dell'arte rupestre buddista, continuino a vivere.

Laura Trombetta Panigati



Particolare del Buddha seduto, scolpito nell'arenaria delle grotte di Yungang, complesso rupestre buddista tra i più antichi della Cina. Le 53 grotte furono scavate e decorate fra il 460 e il 490 d.C. La mano, lunga 13 metri, dà un'idea delle dimensioni della statua, situata nella grotta n. 5.



lo tre di queste città conservano i bastioni originari, Pingyao ha pure tutto il resto. È intatta. Si entra a piedi. Le strade larghe tre metri al massimo sono troppo strette per lasciar passare la modernità. Dentro le mura, 47 mila abitanti, un reticolo di vie rettilinee, simmetriche, spazzate a regola d'arte. I colori sono rosso cinabro, giallo *less* e grigio polvere.

Mi sistemo in una delle tante dimore storiche trasformate in pensioni familiari. Non bisogna aspettarsi alcun lusso, se non l'autenticità. Un salottino rosso, un letto piatto, una stanza da bagno essenziale, un balcone con vista sul cortile interno. È tutto.

Dichiarata «testimonianza storica e culturale» dal Consiglio di Stato nel 1986, da cinque anni l'antica Pingyao è patrimonio mondiale dell'Unesco. Fervono i restauri. «Sarà riportata allo splendore delle origini», promette Zhang Li Ming, pezzo grosso di nomenclatura e cultura, alla piccola delegazione di giornalisti occidentali che riceve nel suo austero ufficio nel non meno lugubre municipio della città moderna. Ma per fare una cosa del genere bisogna sbattere fuori delle mura almeno 27 mila abitanti.

Pingyao è una reliquia imperiale, trascurata dai subbugli delle Guardie Rosse e scampata alla furia livellatrice dei bulldozer che stanno distruggendo le memorie urbanistiche e architettoniche dell'antica Cina. Unica e ultima. Salva grazie alla povertà. Negli anni Sessanta e Settanta, la città dove sono nate le prime banche e sono stati emessi i primi assegni, questa Wall Street asiatica che fino al 1932 allineava una ventina di istituti di credito, non aveva i soldi per beneficiare dei programmi di sviluppo «rivoluzionari». Le autorità municipali, pur intenzionate a radere al suolo gran parte degli edifici storici per allargare le strade, dovettero rinunciare per mancanza di fondi. E quando li avrebbero avuti, parecchi anni dopo, saltò fuori Ruan Ysan a rompere le uova nel paniere. Ruan Ysan, professore di urbanistica dell'università Tongji di Shanghai, ha sferrato una formidabile campagna contro la modernizzazione selvaggia di Pingyao. Tanto ha fatto e tanto ha detto che alla fine i dirigenti locali del partito hanno lasciato perdere, intimoriti dagli studiosi che il professore porta in visita da ogni parte del mondo e allettati dal crescente numero di turisti. Oltre il 60 per cento dei turisti che vengono qui sono i delusi da Pechino, dove le autorità, in nome del risanamento per i Giochi Olimpici, giocano a bowling con gli antichi palazzi e i vecchi quartieri. Nella provincia dello Shanxi, povera di risorse, il clima secco propizio alla conservazione dei monumenti, l'oblio e il declino economico sono una manna su questo «bacino della civiltà cinese» dove si trova il 74 per cento dei beni culturali del Paese.

«Pingyao è chiamata la città tartaruga: la porta del sud è la testa, con i due pozzi esterni a farle da occhi, quella del nord, sotto cui passano le fognie, è la coda, mentre le quattro porte, due orientali e due occidentali, sono le

A sinistra, un artista di strada nella campagna dello Shanxi, provincia a sudovest di Pechino attraversata dalla Grande Muraglia. In questa zona, molto legata alle tradizioni, è facile imbattersi in compagnie itineranti che improvvisano spettacoli per gli abitanti dei villaggi.



Particolare di uno dei tanti bassorilievi scolpiti sulle pareti delle grotte di Yungang. Perlopiù si tratta di opere sulla vita di Buddha e dei suoi discepoli. La presenza, in certe immagini, di case e palazzi costituisce una preziosa testimonianza dell'antica architettura cinese.



Un conduttore di risciò vestito con abiti della dinastia Qing (1644-1911), una messa in scena per divertire i turisti e far rivivere l'atmosfera della Cina più tradizionale. All'interno delle mura di Pingyao, dove non sono ammesse le automobili, possono circolare solo risciò, biciclette, carretti.



zampe», spiega Zhao Chang Beng, ex docente di storia, membro del comitato di conservazione.

«La tartaruga simboleggia a un tempo la longevità e le capacità di difesa della cittadella». Qui tutto è gerarchia e allegoria. I colmi dei tetti che guardano a est hanno forma di dragoni, quelli rivolti a ovest hanno sembianze di tigri che fissano le costellazioni stellari dello stesso nome. Con la differenza che le case di levante sono più alte perché il drago domina la tigre.

Zhao parla con amore della sua città natale. Ne conosce la storia e i minimi recessi. Nella casa delle Finanze di Nan Da Jie (la grande via del Sud), Lei Li Tai, un tintore della provincia che aveva fatto fortuna a Pechino e aveva messo a punto un sistema di lettere di cambio, fondò la prima banca della Cina. Era il 1823. Quella banca e la dimora privata del finanziere, oggi trasformate in musei, ricordano i prosperi trascorsi di Pingyao. In Xi Da Jie (la grande via dell'Ovest), nel centro geometrico della città, la Torre del Mercato, alta diciotto metri e mezzo, era il tempio del dio dei tesori, oltre che torre di guardia. Questa strada, dove sopravvivono rari esempi di costruzioni

d'epoca Ming, è tutt'ora l'arteria più elegante, dove si allineano le bancarelle di rigattieri, mercanti di souvenir, fabbricanti di lacche preziose e la bottega dell'antiquario An Wu Ming, che si frega le mani per la ventata turistica, ma recrimina contro i restauri e si chiede perché non si lascino le cose come stanno. E le persone al loro posto.

Dovranno infatti smammare scuole, officine e coloro che non hanno niente da vendere ai turisti. Nella città nuova avranno finalmente l'acqua corrente e il riscaldamento, la luce non arriverà a intermittenza e si starà più larghi. Dopo lo sfollamento resteranno *intra muros* non più di ventimila persone, meno della metà degli attuali abitanti. È da tre generazioni che la famiglia di Li Jiang Tao vende sul marciapiede gli ortaggi coltivati nel piccolo campo fuori città, ma dovrà ugualmente sbaraccare perché non è certo dei suoi piselli che avranno bisogno i visitatori. Al posto della sua merce da poco può starci un banchetto di cartoline. Dovrà far fagotto Yang Qin Shai, autista d'autobus in pensione. «Avrei voluto finire i miei giorni qui, >

Nei ristoranti sulla via Mingqing Jie gli stranieri possono scegliere orientandosi con le immagini dei piatti. L'accresciuto afflusso di turisti ha moltiplicato i punti di ristoro e le trattorie sulla strada principale di Pingyao. La specialità locale è la carne di manzo stufata e servita con salse profumate.

RISTORANTI PRANZO A PALAZZO

A PINGYAO:

Ju Xinyuan, 28 Nan Da Jie, tel. 568.7755. Locale perfetto per la colazione.

Bao Feng Long, 35 Xi Da Jie, tel. 568.2586. Cucina tradizionale.

Nei dintorni:

Jing Yuan, a Jingsheng, telefono 772.2156. Cucina del clan Wang, servita con gusto nel locale vicino al suo palazzo-museo.

Jiu Xian Lou, a Dongguan, tel. 531.0818. Raffinata cucina locale, con paste e beignet, di fronte al palazzo Qiao.



circondato dai miei familiari, ma quel poco che prendo non mi basta per ristrutturare la casa. Dato che la città mi indennizza me ne vado». I più intraprendenti, o i più fortunati, cavalcano l'onda. Geng Xiao Yang, poco prima che Pingyao fosse iscritta sull'albo d'oro dell'Unesco, ha acquistato l'edificio più vasto della città, una proprietà di tremila metri quadrati che ospitava gli uffici del municipio, l'ha rimesso in ordine e ora fa pagare dieci yuan (poco più di un euro) per visitarla.

Wang Ping, nel suo grazioso ristorante dai muri laccati di nero, gioisce del crescente afflusso di visitatori. Il suo menu offre tutte le specialità di paste della regione, il succulento bue di Pingyao e piatti genuini quanto sconceranti come il cane candito e il bollito di tartaruga. È contenta Li Cai, che riceve i suoi clienti al Jin Jing Lou, un hotel di charme di epoca Ching. Il suo concorrente Yuan Zeng Fu ha trasformato la sua casa in un'elegante guesthouse e fa dormire gli ospiti in letti piazzati sui tradizionali forni di terracotta. I suoi biglietti da visita, con un vistoso «alleluja» stampato sul rovescio, informano i clienti occidentali che fa parte della minoranza cristiana in città. «I cattolici sono mille duecento in tutto il distretto», precisa don Antonio Yun Guo, 32 anni, parroco di Pingyao e unico prete dello Shanxi. Non se la passano meglio le religioni autoctone.

S secondo le autorità, le stesse credenze tradizionali hanno un seguito esiguo. I fumi d'incenso bruciati dal monaco taoista che predice il futuro nel tempio della Vita Semplice profumano di folklore. Resta la bellezza del santuario, con il suo portale affiancato da due statue alte cinque metri: il terribile generale Heng, portatore del drago blu, e l'inquietante generale Ha, guardiano della tigre bianca. Possono pure essere atei, gli abitanti di Pingyao, ma sono tutti convinti che siano loro, i due fieri fantocci, a proteggere le dozzine di statue e gli oggetti di culto del tempio dal vandalismo e dalla cupidigia degli archeologi. Altri sono stati depredati. Con l'aiuto degli dei e delle autorità municipali, questa cittadella continuerà ancora a lungo a spezzare la monotonia della piana di Taiyuan. C'è solo da sperare che, perdendo buona parte dei suoi abitanti, Pingyao non perda l'anima. E che i dirigenti del partito facciano loro una massima dell'immortale Lao Tse: «Reggere un grande Stato è come far friggere un piccolo pesce». Ci vuole delicatezza a maneggiare un piccolo pesce di nome Pingyao. >

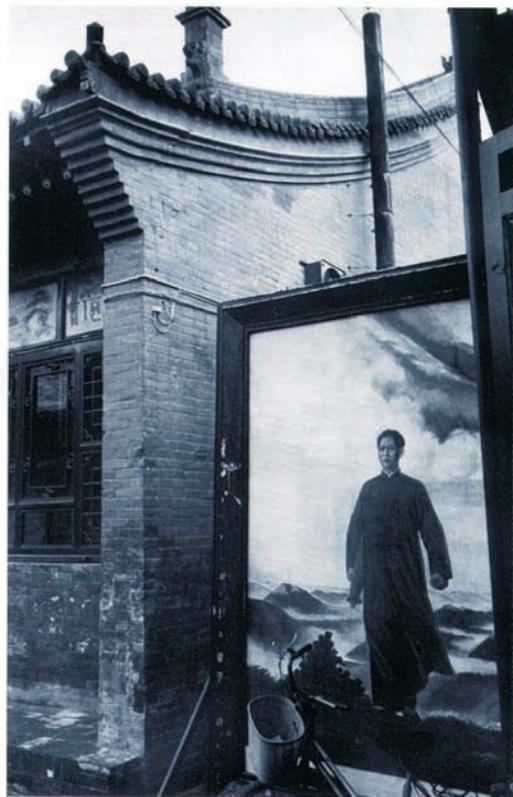
Le fotografie sono dell'agenzia Magnum/Contrasto

ALBERGHI DENTRO E FUORI LE MURA

A PINGYAO:

Yun Jin Cheng, 62 Nan Da Jie, tel. e fax 568.0944; camera: 140 yuan. Bella dimora antica, con camere private di lusso e squisita cucina locale. **Tuan Yuan Kui Guest House**, 73 Nan Da Jie, tel. 568.0069, fax 568.3052; camera: 140 yuan. Albergo storico con camere sobrie e grazioso salone di ricevimento. **Xie Shun Long**, 72 Nan Da Jie, tel. 568.0824;

Il grande ritratto di Mao Zedong giace abbandonato nel cortile di una vecchia casa di Pingyao. È una copia del famoso quadro intitolato «Il presidente Mao va ad Anyuan», che alla fine degli anni Sessanta fu riprodotto in milioni di esemplari e divenne un modello da studiare e copiare.



camera: 140 yuan. Hotel di charme con camere arredate all'antica disposte attorno a un cortile interno.

A TAIYUAN:

Shanxi Grand Hotel, 5 South Xinjian Street, tel. 404.3901; e-mail: sxjhd@public.ty.sx.cn; camera: 600-800 yuan. Comfort moderni e cucina superba nell'unico grand hotel della capitale della provincia.

NOTIZIE GENERALI

DIFFERENZA ORARIA Sette ore in più rispetto all'Italia (sei quando da noi è in vigore l'ora legale).

DOCUMENTI Passaporto valido per almeno sei mesi e visto (16 euro, una foto tessera e un modulo da compilare) che viene rilasciato in una settimana.

MONETA Lo yuan, che vale 12 centesimi di euro.

COME TELEFONARE Per chiamare la Cina dall'Italia: 0086 seguito dal prefisso locale senza lo zero e dal numero. Dalla Cina in Italia: 0039 più il numero.

INDIRIZZI UTILI Ambasciata cinese a Roma (via Bruxelles 56b), tel. 06.853.501.18, fax 06.841.3467). Consolato generale a Milano (via Benaco 4, tel. 02.569.4976, fax 02.569.4131). Associazione Italia-Cina a Roma (piazza Grazioli 18, tel. 06.679.8758, fax 06.699.1560; assitaliacina@tiscalinet.it; www.italiacina.org).

IN RETE

www.cnta.com/lyen/index.asp
Nel sito ufficiale del governo cinese riservato al turismo potete trovare informazioni su Pingyao, città dello Shanxi che figura fra le località protette dall'Unesco.

www.travelchinaguide.com/cityguides/shanxi/pingyao

Breve guida alle principali attrazioni della città e ampia galleria fotografica con immagini della strada Mingqing, delle mura, delle architetture tipiche della città.

www.unog.ch/frames/library/culture/h_py.htm

Breve descrizione della storia della città e splendide foto che illustrano i principali monumenti, le opere d'arte, la vita quotidiana, gli artigiani al lavoro. Tutte le foto possono essere ingrandite a pieno schermo.

www.pingyaotour.com

È il sito di un tour operator locale. La grafica è essenziale e poco curata; interessanti però le pagine dedicate alla storia della città.

TUTTE LE PIÙ BELLE
DESTINAZIONI TURISTICHE
SONO CONSULTABILI SU
WWW.INAUTO.COM

NEI DINTORNI SONTUOSE DIMORE DA CINEMA

Sono circa 1300 i siti storici di primissimo rango che affollano lo Shanxi facendone «il bacino della civiltà cinese». Tra tutti spiccano le residenze dei ricchi commercianti costituite da numerosi padiglioni cinti da un quadrato di mura. Circa 40 chilometri a nord di Pingyao si trova la fastosa dimora del clan Qiao, iniziata a metà del Settecento. Grazie al regista Zhang Yimou, che vi

ha girato «Lanterne rosse», il fortunato film interpretato da Gong Li e premiato a Venezia nel 1991 con il Leone d'argento, questo complesso architettonico è il prediletto dei turisti occidentali. Circa 150 chilometri a sud di Taiyuan s'innalza il composito palazzo della famiglia Wang, un labirinto di padiglioni, cortili, portali, appartamenti e corridoi segreti, cinti

da mura e abbarbicati su di un colle. Aperto di recente dopo due anni di meticolosi restauri che gli hanno restituito lo splendore originario, abbellito dai pruni in fiore, ricopre un'area di 32 mila metri quadrati ed è perciò più vasto della Città Proibita di Pechino. Da ammirare, in particolare, le sculture e i bassorilievi che adornano i vari palazzi. Un'altra importante residenza

non lontano da Taiyuan è quella dei Cao che in pianta riproduce l'ideogramma della longevità. Comprende 277 stanze e ospita collezioni di perle e di porcellane appartenute alla famiglia. Per finire in bellezza, lustratevi gli occhi con i templi dimenticati di Zishou, Shuanglin e soprattutto Jinci, che all'ombra dei plurisecolari cipressi custodisce ammirabili statue di terracotta di epoca Song.



Nella cartina, la provincia dello Shanxi: delimitata a occidente dal fiume Giallo e a nord dalla Grande Muraglia, si trova a sudovest di Pechino. Pingyao e Datong distano dalla capitale cinese rispettivamente 616 e 360 chilometri.

COME MUOVERSI

Il treno n. 605 parte dalla stazione di Pechino alle 21,10 e arriva a Pingyao alle 7,38 del mattino successivo. Si consiglia di prenotare con parecchi giorni di anticipo. Altra soluzione: l'aereo. Sia Air China sia Shanxi Airways collegano Pechino a Taiyuan (79 euro a tratta). Dal capoluogo della provincia dello Shanxi si può raggiungere Pingyao con i minibus in partenza dalla stazione; partono quando sono al completo e impiegano un'ora e mezzo.

❖ **IL VOLO Air China** vola da Milano a Pechino con transito a Roma ogni lunedì, mercoledì, sabato e domenica; tariffe a/r a partire da 635 euro. Da Milano e da Roma raggiungono Pechino anche **Lufthansa** e **Austrian Airlines** (rispettivamente via Francoforte e via Vienna) con tariffe a/r minime di 680 euro da entrambi gli scali. Il Milano-Copenaghen-

IL VIAGGIO

Pechino con **Sas** (e ritorno) costa 698 euro; il Milano (o Roma)-Amsterdam-Pechino (e viceversa) con **Klm** costa 704 euro.

❖ **VIAGGIO ORGANIZZATO** Tra gli operatori specializzati segnaliamo **Chiariva**, **China Tour Operator**, **Franco Rosso**, **Hotelplan**, **Il Tucano Viaggi Ricerca**, **Kuoni Castaldi Tours**, **Mikrotour**, **Mistral Tour-Quality Travel Group**, **Turisanda** e **Viaggi dell'Elefante**.

❖ **LA PROPOSTA Mikrotour** (tel. 0461.241.777) organizza un viaggio di nove giorni con soste a Pechino, Datong, Taiyuan, Pingyao e alle residenze della famiglia Qiao. Quote individuali da 1800 euro (1900 nel periodo natalizio), comprensive di volo a/r, trasferimenti interni in treno e bus, sistemazione in hotel di prima categoria o superior, pensione completa (escluso il pranzo del secondo giorno) e guida locale che parla italiano.